

**Nel fondo  
marino  
di Olbia  
una nave  
con sostanze  
pericolose**

SASSARI — La vicenda in Sardegna è ormai nota a tutti. Una nave greca, la Clearcos — affondata nel luglio dell'anno scorso nelle acque prospicienti la città di Olbia. Immediatamente si diffuse una grande apprensione per il fatto che l'imbarcazione trasportava composti chimici di micidiale pericolosità. I mesi trascorsi hanno affievolito i timori della popolazione locale. Questi timori sono stati bruscamente risvegliati dalla relazione presentata dal prof. Umberto Alamanni, direttore del laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Sassari. La relazione ha rivelato che fra le varie sostanze chimiche, tutte nocive, nel carico se ne erano alcune (idrazina e perossido di idrogeno) che comunemente sono impiegate come carburanti per missili.

Le ipotesi e le voci che circolavano da tempo a Olbia acquistano adesso una maggiore consistenza e drammaticità. È legittimo pensare che il carico greco fosse diretto, col suo micidiale carico, in una delle tante basi NATO che l'isola è costretta ad ospitare. È opportuno a questo punto collegare questo fatto ad una lunga serie di vicende simili che hanno avuto per protagonisti le basi Nato e le sostanze tossiche che esse conservano, e per vittima l'ambiente naturale sardo. Conferma così la relazione del professor Alamanni, laddove scrive che « tutte le merci trasportate dalla Clearcos potevano essere considerate pericolose e tra esse alcune potevano presentare un particolare rischio per la salute pubblica ».

L'allarme non è restato senza risposta. Con un ordine del giorno approvato all'unanimità, il Consiglio provinciale di Sassari ha espresso la necessità che il recupero del carico della nave greca sia fatto con la dovuta celerità per scongiurare i pericoli di inquinamento dell'ambiente.

**Sospeso dalle  
ACLI per  
lo scandalo  
di Trento**

ROMA — In attesa della conclusione del procedimento giudiziario aperto nei giorni scorsi a Treviso nei confronti di Mario Ferrarelli, che ricopre cariche nelle ACLI e nelle attività di servizio delle ACLI a vari livelli, la presidenza nazionale delle ACLI ha deciso « la sua immediata sospensione dalle cariche stesse dandone comunicazione al collegio nazionale dei probiviri per eventuali provvedimenti di competenza ».

Anche la presidenza regionale delle ACLI venete e la commissione regionale ENAIP a seguito delle imputazioni rivolte al presidente regionale Mario Ferrarelli, esaminata attentamente tutta la vicenda, rivela la estraneità del movimento acilista rispetto alle imputazioni, hanno unanimemente deciso di sospendere cautelativamente da ogni incarico Mario Ferrarelli.

La vicenda si riferisce ad un « buco » di tre miliardi in una cassa rurale.

**La Corte  
costituzionale  
sui docenti  
e le pensioni**

ROMA — Nel conferimento degli incarichi universitari i dipendenti pubblici e privati non debbono essere preferiti ai liberi professionisti. Il principio è stato fissato dalla Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'art. 4 della legge del '73 sulle misure urgenti per l'università.

Con un'altra sentenza, la Corte ha confermato che il coniuge separato per propria colpa (la « colpa » era alla base del vecchio codice) non ha diritto alla pensione di reversibilità. Secondo i giudici della Consulta il coniuge cui è addebitata la separazione avrebbe rivelato « la disaffezione e la estraneità alla vita e alla attività lavorativa del coniuge deceduto ».

**Ripartiti dal Comitato edilizia residenziale 3.400 miliardi per le case**

**Settantamila alloggi in meno  
Il piano decennale dimezzato**

Anziché 130.000 se ne costruiranno 60.000 - Il 40% dei fondi per le maggiori spese dei piani già avviati - Tentativo del governo di affossare la programmazione

ROMA — Si costruiranno 70 mila alloggi in meno di quelli programmati nell'edilizia pubblica, con i fondi stanziati dal piano decennale per il biennio '80-'81. In questo periodo si sarebbero dovuti mettere in cantiere almeno 130 mila alloggi. Se ne realizzeranno, invece, appena 60 mila. Meno della metà.

Il CER (Comitato per la edilizia residenziale) ha ripartito tra le Regioni i fondi per l'edilizia abitativa. La cifra globale è di 3.400 miliardi di lire, di cui 2.000 per la sovvenzionata (case popolari degli IACP) e 1.400 per l'agevolata (cooperative e privati).

Il piano nazionale per la casa è arrivato al secondo biennio di finanziamento, mentre a fatica si avviano i programmi del primo per un complessivo di spesa di 3.300 miliardi. Il piano rischia la crisi per il mancato rifinanziamento e produrrà meno della metà degli alloggi programmati dalle Regioni.

Nei primi due anni sono stati progettati e avviati lavori per 130 mila appartamenti. Con gli stanziamenti ora ripartiti se ne avranno appena 60 mila. Perché? Almeno il 40 per cento dei fondi dovrà coprire le maggiori spese per i programmi in via di attuazione del primo biennio. Il dimezzamento delle costruzioni dipende, quindi, dall'aumento del costo del danaro, dall'inflazione, dal forte aumento dei costi di produzione e dalla revisione prezzi dell'edilizia sovvenzionata.

Il Comitato per l'edilizia residenziale è stato obbligato a ripartire i fondi in stato di sfiducia verso la legge per la casa e, soprattutto, con un atteggiamento del governo ostile verso le Regioni e deciso a finanziare la costruzione di case fuori del piano decennale per l'edilizia. Nel decreto sulle misure d'emergenza, ad esempio, sono stati stanziati 3.800 miliardi. Di questi 1.400 miliardi andranno ai Comuni per l'acquisto (ad un valore del 20 per cento superiore a quello stabilito dalla legge di equo canone) e la costruzione di alloggi. Gli altri miliardi per mutui individuali, sottratti alla programmazione.

Sono state proposte, inoltre, false politiche meridionaliste, tentando di spostare nel Sud i fondi in misura eccessiva. Anche perché non spendibili, se si tiene conto dello stato di arretratezza delle strutture tecniche in cui si trova la maggioranza dei Comuni, privi di piani regolatori e carenti di strumenti urbanistici. Con questa operazione si è tentato di mettere in difficoltà le aree del Nord. Al Mezzogiorno è stato assegnato il 54 per cento dei fondi della sovvenzionata (1.080 miliardi) e il 41 per cento dell'agevolata (574 miliardi, pari a 574 miliardi di mutui).

I fondi sono stati sottratti al Piemonte, alla Liguria, alla Emilia-Romagna, alla Toscana. Questo spiega la gravità del gesto del governo che persegue l'obiettivo di mortificare le Regioni, di eludere la programmazione e di reintrodurre sistemi clientelari.

Ritorniamo al CER. Il Comitato per l'edilizia residenziale deve ancora assegnare i fondi « accantonati » per complessivi 188 miliardi da destinare alla ricerca e alla sperimentazione nel settore dell'edilizia abitativa. Moltissime sono le richieste di enti, di imprese, di privati già trasmesse al CER. « Prima di tutto è necessario — ha dichiarato in proposito il compagno ingegnere Enrico Manicardi, rappresentante dell'Emilia-Romagna in seno al CER e membro dell'esecutivo — che il Comitato prima imposti gli obiettivi e poi si dia i criteri da concordare con le Regioni, per destinare i fondi solo a quelle ricerche intese a migliorare la produzione edilizia e industrializzare il settore e non a « lottizzare ». E, inoltre, necessario che il CER si apra agli operatori (cooperative, imprese, enti pubblici) facendo conoscere la sua attività che rimane troppo nel chiuso degli ambienti ministeriali ».

Claudio Notari

**Ripartizione dei fondi (II biennio 1980-81) alle Regioni**

	Ed. sovvenzionata (IACP)		Ed. agevolata (Coop.-priv.)	
	milliardi	%	milliardi	%
PIEMONTE	5.338	101,422	7.503	9,979
VALLE D'AOSTA	0,167	3,173	0,190	0,253
LOMBARDIA	10,548	200,412	11,161	14,844
VENETO	5,120	97,280	4,487	5,968
FRULI VENEZIA GIULIA	2,238	42,522	2,132	2,836
LIGURIA	2,582	49,058	2,473	3,289
EMILIA ROMAGNA	4,047	76,893	8,444	11,231
TOSCANA	4,283	81,377	6,396	8,507
UMBRIA	0,880	16,720	3,156	4,197
MARCHE	1,626	30,894	2,132	2,836
LAZIO	11,284	214,396	10,941	14,552
ABRUZZI	2,495	47,405	2,135	2,840
MOLISE	0,517	9,823	0,662	0,880
CAMPANIA	11,665	222,015	9,622	12,796
PUGLIA	8,978	170,582	6,266	8,334
BASILICATA	1,648	31,312	1,474	1,960
CALABRIA	7,211	137,009	3,916	5,208
SICILIA	12,587	239,153	10,854	14,435
SARDEGNA	3,731	70,589	3,021	4,018
TRENTINO ALTO ADIGE	3,035	57,665	3,035	4,037
TOTALE ITALIA	100,000	1,900,000	100,000	133,000

Alle somme vanno aggiunti 100 miliardi per anagrafe, ricerca e interventi straordinari. La somma va moltiplicata per 10; equivale a mutui per 1.330 miliardi.

**Le polemiche in Procura sull'affare Caltagirone**

**De Matteo riconvoca i  
sostituti (e quattro)**

Secondo una stima del Banco di S. Spirito il deficit dei palazzinari è incolmabile - Uno studio dell'Italcasse conferma il rapporto della sezione fallimentare

ROMA — Quarto incontro, dopodomani, del Procuratore capo De Matteo con tutti i suoi sostituti per discutere dell'affare Caltagirone. Sarà, probabilmente, anche l'occasione per una risposta ufficiale del responsabile della Procura sulle vicende dell'ultima settimana, culminate, in una serie di infuocate riunioni, nella richiesta da parte di 3 PM dell'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura per accertare responsabilità o omissioni nella conduzione delle inchieste sui Caltagirone.

Sarà anche un nuovo tentativo, dopo quello, fallito, del procuratore generale Pascali, per una « composizione » interna dei contrasti? Ieri mattina a palazzo di giusti-

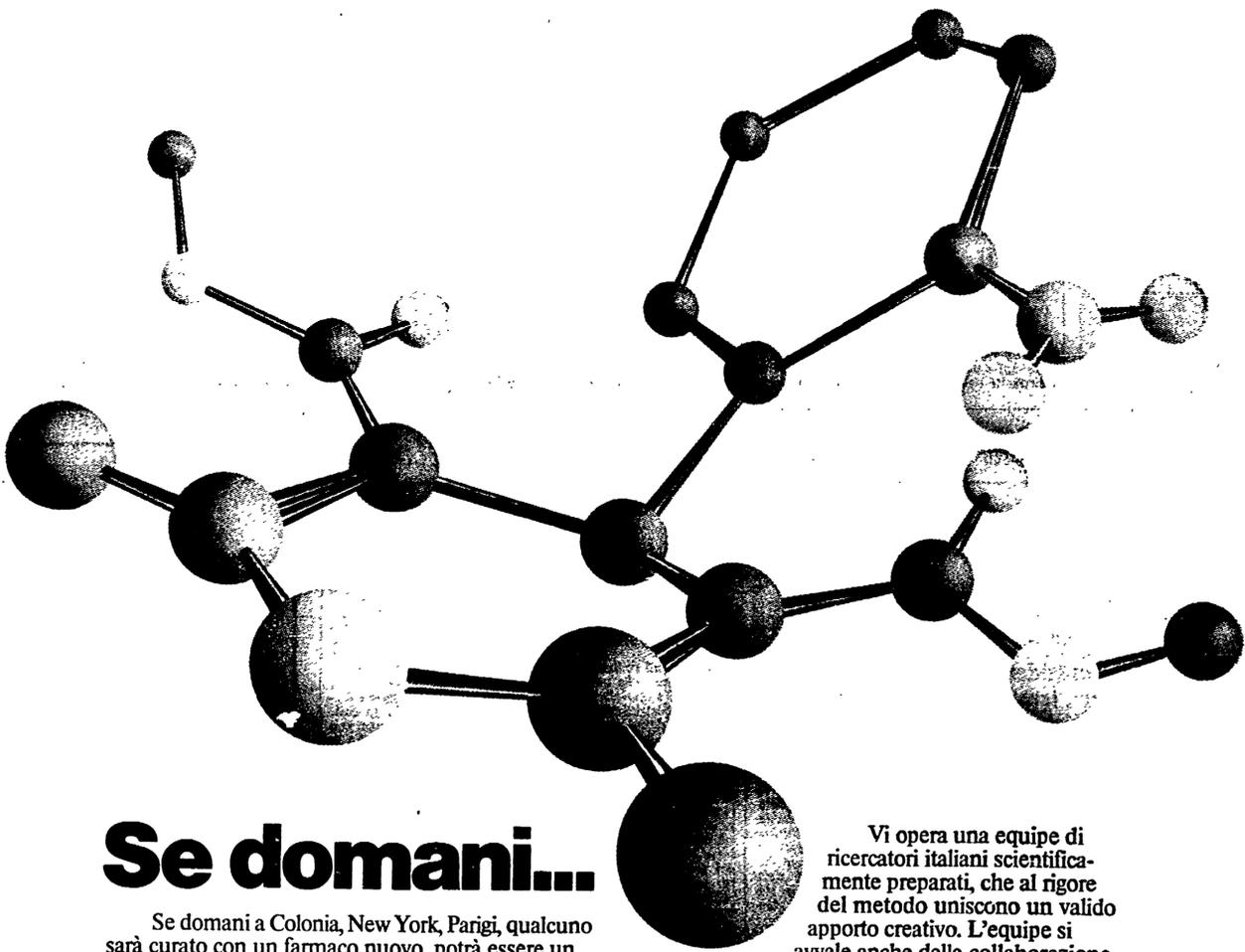
zia i magistrati sembravano escludere che ormai la vicenda, la quale ha avuto eco anche in Parlamento, potesse essere composta. C'è una unica esigenza — si afferma — ed è che si allontanino subito dubbi e perplessità sulla conduzione delle inchieste più scottanti.

Sempre ieri, intanto, sono stati diffusi ai quotidiani stralci di articoli che compariranno la prossima settimana su l'Espresso e su Panorama e che riguardano il caso Caltagirone. Sulla prima rivista compariranno i nomi di alcuni (tra i tanti) destinati a comparire nei Caltagirone. Tra questi vi sarebbe anche il ministro della Marina Mercantile Evangelisti e altri personaggi poli-

tici della DC. Che i Caltagirone finanziassero a pieno mani il partito democristiano era noto da tempo ed è stato ammesso pubblicamente dagli stessi palazzinari. Inammissibile, ovviamente, è che i soldi, generosamente erogati da banche compiacenti, finissero nelle tasche del partito anziché nei cantieri edili.

Panorama pubblica a questo proposito una serie di cifre sulla vicenda Caltagirone. Il settimanale afferma che secondo una stima del Banco di S. Spirito (uno degli istituti creditori dei Caltagirone) il patrimonio in costruzioni dei palazzinari (anche se terminati e venduti) non basterebbe a coprire il clamoroso « buco », contraria-

mente a quello che i tre fratelli vanno affermando da qualche tempo. La stima troverebbe una conferma in uno studio dell'Italcasse (l'altra generosa creditrice dei palazzinari) secondo cui dei 200 e più miliardi dati ai Caltagirone ben 121 sarebbero stati « distratti » senza giustificazione (almeno apparente) dall'attività produttiva. Secondo Panorama queste stime spingerebbero le banche a fondersi in consorzio ed evitare il fallimento per evitare che si perdano anche i proventi della vendita degli immobili Caltagirone. Ma, evidentemente, le vicende giudiziarie di questi giorni hanno rotto le uova nel paniere anche ai calcoli delle banche.



**Se domani...**

Se domani a Colonia, New York, Parigi, qualcuno sarà curato con un farmaco nuovo, potrà essere un prodotto Bayer nato da ricerche interamente svolte in Italia.

Da oltre quattro anni a Garbagnate Milanese, in Italia, opera il Centro di Ricerche Bayer Farma. L'unico Centro di Ricerche Farmaceutiche creato dalla Bayer al di fuori della Germania e nato per iniziativa della Bayer Italia.

Perché oggi il modo più costruttivo per essere veramente presenti in un Paese è investire nella ricerca, anche se è una scelta impegnativa che richiede anni ed anni di lavoro e decine di miliardi di investimento prima di arrivare alla concretizzazione di un risultato, mettendo in bilancio successi e insuccessi.

E la scelta Bayer, una grande azienda che, a tutto, ha sempre anteposto l'evoluzione scientifica per servire meglio l'uomo. Il Centro di Ricerche Bayer Italia ne è la risposta più concreta e viva.

Sorto a Garbagnate Milanese, improntato a un concetto dinamico di continua evoluzione, è oggi in grado di operare con tecniche d'avanguardia.

Vi opera una équipe di ricercatori italiani scientificamente preparati, che al rigore del metodo uniscono un valido apporto creativo. L'équipe si avvale anche della collaborazione di scienziati delle università italiane

ed estere ed è in continuo interscambio scientifico con la Bayer di tutto il mondo. La metodologia è severa, le attrezzature quanto di più specializzato esista nel settore.

L'impegno della ricerca è immenso. Si calcoli che in media è necessario lavorare su non meno di 8000 sostanze prima di mettere a punto un nuovo farmaco e, prima di essere immesso sul mercato, questo dovrà ancora superare innumerevoli test farmacologici e clinici fino alla definitiva approvazione del Ministero della Sanità.

La strada è lunga e non sempre costellata di successi, ma è l'unica via giusta che può portare a nuovi farmaci. E oggi più che mai, per curare l'uomo, occorre ricercare nuovi farmaci, capaci di colpire il male nelle cause fino a prevenirlo. Un nuovo farmaco: anche in questo sta il nostro futuro.

Un giorno esso curerà meglio qualcuno in qualche parte del mondo e sarà un farmaco nato in Italia, nel Centro di Ricerche Bayer Italia.

**Bayer fa la ricerca in Italia.**

Bayer Italia S.p.A. - Viale Certosa 126 - 20156 Milano



La ricerca farmaceutica è solo una delle tante attività della Bayer in Italia.